



# **RASSEGNA STAMPA**

30 maggio 2018

# INDICE

## ANBI VENETO.

|   |   |
|---|---|
| 30/05/2018 Il Gazzettino - Treviso<br><b>Sile e Botteniga sono più inquinati dopo l'asciutta di due mesi fa</b> | 4 |
| 30/05/2018 Il Giornale di Vicenza<br><b>I cittadini danno l'allarme Roggia salvata dal cemento</b>              | 5 |
| 30/05/2018 Il Mattino di Padova<br><b>Danneggiato il campanile Pianta divelta sfiora un'auto</b>                | 6 |
| 30/05/2018 La Nuova Venezia<br><b>Ecco l'isola pedonale allargata Cereser rilancia il progetto</b>              | 7 |
| 30/05/2018 La Nuova Venezia<br><b>Distrutta la barriera verde sul canale Xola</b>                               | 8 |
| 30/05/2018 La Tribuna di Treviso<br><b>Sile, un terzo dell'acqua arriva dal Piave</b>                           | 9 |

# **ANBI VENETO.**

**6 articoli**

# Sile e Botteniga sono più inquinati dopo l'asciutta di due mesi fa

## IL PERICOLO

TREVISO Durante l'asciutta generale di marzo, la qualità dell'acqua del Sile e del Botteniga è precipitata. Soprattutto a causa della presenza di inquinanti derivanti da reflui urbani. Dagli scarichi delle fognature, insomma. In alcuni tratti la loro concentrazione è aumentata a dismisura. Tutto ciò nonostante la falda fosse mezzo metro più alta rispetto al 2017. Tradotto: non ci fossero state abbondanti piogge, le cose sarebbero andate anche peggio. È questo, in sintesi, l'esito dell'asciutta dal 18 al 26 marzo per verificare sul campo gli effetti del deflusso ecologico, la nuova quota per lasciare più acqua nel Piave.

## IRISULTATI

Ieri il **consorzio di bonifica Piave** ha presentato i risultati della sperimentazione invernale. «C'è un legame tra la rete derivata dal Piave a Fener e Nervesa e il complesso sistema di canali – spiegano dal consorzio – la portata del Botteniga è infatti costituita per il 70% da acque del Piave derivate a Fener e Nervesa. E il Sile, a sua volta, convoglia tra il 20 e il 30% di acque provenienti dal Piave. La falda nel periodo dell'asciutta, di circa 50 centimetri superiore rispetto al 2017, è risultata determinante per assicurare minime portate nel centro di Treviso. Nonostante ciò, la qualità delle acque del Sile e del Botteniga hanno misurato un decadimento, soprattutto per inquinanti derivanti da reflui urbani. Registrando in alcuni casi un netto aumento della concentrazione degli stessi».

## NUOVO TEST

Dopo la sperimentazione invernale, adesso si apre quella estiva, che fra tre anni diventerà un sistema definitivo. Delicata perché nella bella stagione praticamente tutte le derivazioni servono per soddisfare il fabbisogno legato all'irrigazione dei campi. Prenderà forma in modo progressivo dal primo luglio di quest'anno fino alla fine del 2021. «La sperimentazione invernale ha avuto successo. Sono

## ORA UN'ALTRA SPERIMENTAZIONE: SI COMINCIA IL PRIMO LUGLIO E SI ANDRÀ A REGIME ALLA FINE DEL 2021

state raccolte numerose informazioni utili per la ricerca di un "nuovo equilibrio" – fa il punto Giuseppe Romano, presidente del consorzio di **bonifica** – il compito del consorzio è gestire le proprie opere di presa osservando i disciplinari e le normative adottate dalla Regione e dall'autorità di distretto».

## IL RUOLO DELLA REGIONE

Da luglio si inizierà a fare sul serio. Fino alla fine del 2021: «Ora stiamo attendendo che la Regione adotti entro il 30 giugno i provvedimenti per garantire l'attuazione progressiva, dal primo luglio, della disciplina sul deflusso ecologico – conclude Romano – provvedimenti che individueranno anche i siti dove continuare le attività di verifica e sperimentazione».

**Mauro Favaro**



GLI EFFETTI dell'asciutta del Piave sul Botteniga nello scorso maggio



CORNEDO. Il Consorzio Alta pianura veneta modifica l'intervento

## **I cittadini danno l'allarme Roggia salvata dal cemento**

L'intervento prevedeva la canalizzazione del corso d'acqua lungo via Pascoli amato per la sua bellezza

Evitata la cementificazione della roggia di via Pascoli. Tutto era pronto nei giorni scorsi per procedere alla canalizzazione del corso d'acqua d'irrigazione dei campi appena fuori dell'abitato di Cornedo da parte del consorzio Alta Pianura Veneta. Il corso d'acqua scorre in un'oasi immersa nel verde, attraversata da una strada ancora sterrata, come si addice al luogo, dove la gente ama andare per vivere momenti di serenità. Il consorzio aveva deciso di canalizzare la roggia allo scopo di migliorare lo scorrimento idrico di servizio all'irrigazione dei terreni e non tanto di preservare il posto da pericoli idrogeologici. I camion avevano già scaricato e accatastato gli scatolari di calcestruzzo pronti a essere collocati nell'alveo. Alcune persone inizialmente incuriosite e poi preoccupate che servissero per canalizzare la roggia, hanno sollecitato l'Amministrazione a intervenire per bloccare il progetto. «Sarebbe un peccato mortale canalizzare la roggia, una delle più belli e suggestivi corsi d'acqua del territorio comunale» - si legge su facebook. Il consorzio Alta Pianura Veneta ha fermato l'opera e dopo alcuni giorni ha tolto anche gli scatolari. «Vogliamo ringraziare il consorzio e il suo presidente Silvio Parise - ha scritto su facebook l'Amministrazione comunale - per la sensibilità dimostrata nell'accogliere la nostra richiesta, lodevolmente sollecitata dai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA MAPPA** » ZONE INDUSTRIALI IN GINOCCHIO

# Danneggiato il campanile Pianta divelta sfiora un'auto

Furiose raffiche hanno creato danni a Cadoneghe e disagi sulla regionale del Santo  
Una pioggia torrenziale si è abbattuta su Limena e Saletto. Scoppiano le polemiche

di **Cristina Salvato**

▶ CADONEGHE

La croce del campanile della chiesa di Sant'Andrea e parte della copertura tutta rialzata mostrano in maniera eloquente la violenza del vento che si è abbattuto ieri, verso le 14, anche su Cadoneghe. A fare i danni maggiori è stato il vento più che l'acqua: strade allagate, infatti, non se ne sono registrate. Alberi caduti, invece, sì. La Protezione civile è corsa come primo intervento lungo la regionale 308 del Santo, dove era caduto un albero, che rischiava di compromettere la viabilità e la sicurezza sulla trafficatissima arteria. Altri due alberi sono caduti in piazza del Lavoro, che si affaccia su via Rigotti. Miracolata un'auto posteggiata in via Conche, proprio di fronte piazza della Repubblica, solo sfiorata dalla caduta di uno degli alberi che costeggia la strada. Ma sono state Limena e Vigodarzere a subire la situazione più pesante. Sia il territorio limense che il vicino comune di Vigodarzere hanno dovuto fare i conti con una pioggia torrenziale che si è abbattuta per quaranta, interminabili minuti, e che ha colpito le due zone speculari rispetto al Brenta: entrambe le zone industriali e gli abitati di Limena centro e di Saletto. Vigodarzere ha avuto uno dei peggiori allagamenti degli ultimi anni.

Eppure le recenti pompe, anche quelle installate a Saletto, hanno funzionato regolarmente, come appurato dai tecnici del consorzio di **bonifica**. Ma la quantità d'acqua è stata tale da non consentire loro di lavorare alla velocità necessaria a smaltirla. Ecco allora che via Roma si è trasformata in un fiume, mentre sono diventati una piscina gli impianti sportivi e il parcheggio del palacertosa. La Protezione civile, con l'aiuto di quella di Cadoneghe, ha svuotato dei garage

allagati in via Giovanni XXIII, mentre l'acqua è entrata in alcune abitazioni in via Ungaretti e Vespucci. Tre alberi sono caduti a Terraglione, Tavo e in via Lun-





# Il sindaco uscente vuole una nuova viabilità per San Donà. Prevista una pavimentazione elegante Sarà inglobata piazzetta Trevisan con ampio parcheggio in via del Campanile collegato a piazza Rizzo

**di Giovanni Cagnassi**

► SAN DONÀ

Ecco il piano per la futura pedonalizzazione del centro di San Donà, Andrea Cereser rilancia e conferma la volontà di allargare l'area pedonale per far diventare San Donà una città vera. Mentre infuria il dibattito sulla pedonalizzazione di corso Trentin e la nuova viabilità, con svariate proposte tese e mantenerla con nuova viabilità o addirittura toglierla, il sindaco uscente propone un progetto ormai consolidato che vuole creare un centro pedonale autentico. Una pavimentazione nuova ed elegante, l'allargamento della pedonalizzazione davanti al duomo cittadino, che ingloba piazzetta Trevisan, con ampio parcheggio in via del Campanile collegato poi a piazza Rizzo.

Il doppio senso di circolazione resterà, invece, dalla parte opposta alle ex pelliccerie Lunardo, in collegamento a via Ancillotto, anche questa riqualficata con pista ciclabile e parcheggi oltre all'illuminazione. Il centro città cambia progressivamente forma ed equilibri, sulla base dell'assunto che sono sempre di più i cittadini a volere una pedonalizzazione allargata. «Stiamo pensando a una vera idea di città che riguarda anche piazzetta Trevisan e via Campanile», spiega il sindaco, «con accesso privilegiato a piazza Rizzo, anche da via 13 Martiri, creando il doppio senso di circolazione di fianco alle poste, dove oggi si circola a senso unico. L'obiettivo è di riportare i cittadini in centro. Isola pedonale significa che dobbiamo allontanare le auto dal centro. I residenti arriveranno come conseguenza anche di nuove abitazioni che stanno per essere costruite o ristrutturate e poi arriveranno anche negozi riqualficati come richiede il mercato. Organizzare eventi è importante, ma ogni evento è limitato a se stesso e dobbiamo fare di più».

«E bisogna parlare di un vero piano urbano per la mobilità sostenibile», chiosa Cereser, «non solo un Put limitato alle auto, ma che comprenda anche pedoni, cicli, mezzi pubblici. Presto avremo due stazioni attaccate, per autobus e treni, e questo comporterà lo spostamento dalle auto alla mobilità pubblica. Un terzo delle auto con una sola persona a bordo, se dovesse accoglierne due, risolverebbe i problemi di viabilità sul ponte».

«Sul nodo del ponte», prosegue, «ragioniamo anche sullo spostamento del cinema Cristallo in golena per modificare la viabilità e avere nuovi parcheggi». Poi c'è la questione della viabilità esterna alla città. «La grande viabilità di raccordo esterno prevede il cavalcavia sulla statale 14 a Calvecchia», precisa, «e con la porta nord, avremo la bretella collegata alla strada lungo il canale navigabile che sarà ristretto per garantire una strada allargata con il progetto del consorzio di bonifica». «Per il terzo ponte», conclude il sindaco uscente, «lavoriamo per garantire altre due corsie al traffico veicolare nei lavori di rifacimento del ponte ferroviario da parte di Rfi. Una soluzione veloce ed efficace per garantire questo nuovo attraversamento per i veicoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering dell'isola pedonale allargata di San Donà voluta dal sindaco uscente Cereser

che pedoni, cicli, mezzi pubblici. Presto avremo due stazioni attaccate, per autobus e treni, e questo comporterà lo spostamento dalle auto alla mobilità pubblica. Un terzo delle auto con una sola persona a bordo, se dovesse accoglierne due, risolverebbe i problemi di viabilità

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





# Distrutta la barriera verde sul canale Xola

## Torre di Mosto. Spazzate via piante ventennali proprio nel periodo di nidificazione degli uccelli

► TORRE DI MOSTO

È polemica a Torre di Mosto per la distruzione di parte delle piante ventennali della barriera verde lungo il canale Xola. Per di più in un periodo di nidificazione degli uccelli. I lavori di sbancamento sono stati eseguiti, sembra erroneamente, per il riuso della terra nell'ambito del cantiere della pista ciclabile per Staffolo. Mentre la "Civica per Torre" parla di «scempio ambientale», il Consorzio di **bonifica** ha già bloccato i lavori, annunciando che l'area sarà ripristinata. Ma la polemica è destinata ad andare avanti: una cittadina torresana ha segnalato l'accaduto ai carabinieri forestali.

«Stiamo parlando di una barriera verde fonoassorbente, realizzata negli anni delle amministrazioni Tamai e Paludetto per separare la zona abitata dal depuratore, a tutela dei residenti», spiegano i consiglieri Gianni Artico e Camillo Paludetto della "Civica per Torre", «non si possono fare certi sbagli. Ci chiediamo dove fosse l'amministrazione quando gli operai sono intervenuti. Non vigilano sul territorio?».

Legambiente ha inviato una lettera al Consorzio di **bonifica**, che ha in carico l'appalto, per chiedere l'immediato stop dei lavori interessanti la siepe, «vista la stagione che rientra nel

pieno periodo riproduttivo dell'avifauna», si legge nella missiva, «e considerata la legislazione attuale che vieta la distruzione di qualsiasi nido per evitare danni al ciclo riproduttivo». «C'è stato forse un fraintendimento con l'impresa esecutrice», spiega l'ingegner Giulio Pianon del Consorzio di **bonifica**, «si doveva scavare in banchina, invece è stato intaccato l'argine, che doveva servire come barriera per il depuratore. Adesso provvederemo a ricostruire quanto demolito, abbiamo già informato gli ambientalisti. I lavori per la costruzione della pista ciclabile potranno proseguire invece regolarmente».

**Giovanni Monforte**

(Foto: L. Vismuseudi)



Quello che resta dopo il disboscamento colossale

(Foto: Tamaraella)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





# Sile, un terzo dell'acqua arriva dal Piave

I risultati delle analisi svolte durante la chiusura delle derivazioni, voluta dal consorzio. «La falda garantisce le portate»

di **Alessandro Zago**

Asciutte 2018, il **consorzio Piave** ha presentato ieri i risultati delle secche programmate, ossia le chiusure contemporanee di tutte le derivazioni del Piave, avvenute tra il 18 e il 26 marzo, periodo ancora invernale. Ed è emerso che Sile e Botteniga sono più inquinati durante le asciutte invernali, rispetto a quelle estive.

«Quanto messo in atto tra il 18 ed il 26 marzo», si legge in una nota del **consorzio Piave**, «ha potuto mettere in evidenza il legame che esiste tra la rete derivata dal fiume Piave a

## Durante la "secca" dei canali è salito l'inquinamento

Fener e a Nervesa e il complesso sistema di canali che viene alimentato con la rete superficiale, che costituisce il recapito finale delle portate restituite. La portata del fiume Botteniga, che entra in Treviso lungo il lato nord della cinta muraria, è infatti costituita per il 70% da acque del Piave derivate a Fener e Nervesa. Il Sile a sua volta, convoglia un percentuale inferiore, compresa tra il 20 e il 30%, di acque provenienti dal Piave». E ancora: la falda,

sempre nel periodo dell'asciutta 2018, di 50 centimetri superiore rispetto a quella del 2017, «è risultata determinante», sostiene il consorzio, «per assicurare minime portate nel centro di Treviso e fare in modo che l'asciutta non sia stata percepita dai cittadini». Eppure la qualità delle acque sia del Sile che del Botteniga hanno mostrato «un decadimento soprattutto per inquinanti derivanti da reflui urbani, registrando in alcuni casi un netto

aumento della concentrazione degli stessi». Il confronto con le asciutte 1998, identico esperimento di chiusura contemporanea di tutte le derivazioni, ha consentito di verificare «risultati in stretta analogia. Gli effetti di allora furono molto più pronunciati in quanto la falda era nettamente più depressa e le piogge precedenti quasi nulle, quest'anno invece le precipitazioni sono state rilevanti, e proprio poco prima

dell'asciutta, riducendo quindi la percezione della scarsità d'acqua nei canali». Tutto questo per arrivare al "deflusso ecologico" del Piave, ossia il volume d'acqua necessario a garantire la prosperità dell'ambiente acquatico e a fornire i servizi collegati all'utilizzo delle acque. Se ne è parlato anche ieri sera a Nervesa, in un incontro in cui sono stati presentati alle istituzioni e ai sindaci i risultati della sperimentazione. Dice il Presidente del **consorzio Piave**, Giuseppe Romano: «La sperimentazione ha avuto sicuramente successo. Sono state raccolte numerose informazioni, alcune delle quali molto utili per la ricerca di un nuovo equilibrio, fondamentale obiettivo in vista dell'applicazione del deflusso ecologico. Il compito del consorzio è quello di gestire le proprie opere di presa osservando i disciplinari e le normative adottate dalla Regione e dall'Autorità di Distretto. Ora stiamo attendendo che la Regione Veneto, come previsto nella direttiva, adotti entro il 30 giugno i provvedimenti necessari a garantire l'attuazione progressiva, da questo mese di luglio fino al dicembre 2021, della disciplina sul deflusso ecologico. Tali provvedimenti individueranno anche i siti dove continuare le attività di verifica e sperimentazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il canale della Vittoria a Nervesa. inizio delle "asciutte" di marzo

